

Ma non siete ancora stanchi di "sparare" sulla Camera del Lavoro?

di **ROBERTO MONTANARI ***

Legittimo, seppur diabolico, che una componente risultata perdente al congresso camerale della C. G. I. L. di Piacenza perseveri nella guerriglia politica, magari utilizzando "cinghie di trasmissione" esterne, ma assolutamente sbagliato e nichilista sparare da destra e ad alzo zero sul principale sindacato di opposizione sociale rimasto in Italia.

Il salotto buono di CittàComune, nel corso di un'assemblea pubblica ha offerto l'occasione agli sconfitti della Camera del Lavoro di reiterare le accuse di stalinismo all'attuale gruppo dirigente sindacale e per bocca di Gianni d'Amo ha sentenziato che nessuna forza politica (con l'unica eccezione della sua, presumo) compresa la sinistra - anche sociale - si interessa oggi di lavoro.

Questi durissimi tempi ci hanno abituato a sentirne di ogni, tuttavia l'abitudine non presuppone la rassegnazione e l'accettazione di qualunque sparata autoreferenziale e narcisistica.

"Cara C. G. I. L. come stai cadendo in basso" affermano D'Amo, Berra e Dragoni. E di C. I. S. L. e U. I. L., veri e propri maggiordomi di Berlusconi e Marchionne, allora che dovremmo dire?

Il sindacalismo piacentino non sta certo attraversando un

momento esaltante, ma possibile che il giudizio debba essere parametrato sulle dispute regolamentari che riguardano la validità o meno dei voti congressuali?

A noi sembra che il riferimento alla questione morale debba riguardare molto più le ipotesi di corruzione di sindacalisti o le ipotesi di strani conti correnti utilizzati personalmente da certi dirigenti che non le interpretazioni statutarie dalle quali peraltro ci asteniamo.

E' sacrosanta la difesa delle minoranze e del pluralismo che sarebbe però più credibile se fosse stata rivendicata anche quando la precedente maggioranza si dilettava nell'esercizio del taglio della gola alla sinistra interna.

Rifondazione Comunista ha da sempre rispettato l'autonomia della C. G. I. L. dai partiti ed è in virtù di questa pratica che ci permettiamo di dissentire anche pubblicamente, ma in modo assolutamente leale e trasparente, da scelte moderate che riteniamo talora essa compia.

Ciò nonostante non si può non considerare il ruolo che la C. G. I. L. gioca in un contesto come quello attuale, ossia quello di essere l'unico sindacato confederale (assieme al sindacalismo di base) che tenta di contrastare l'offensiva di governo e confindustria contro i lavoratori, i loro diritti e la stessa Carta Costituzionale.

Forse sarebbe opportuno smetterla con la prosecuzione di una guerra congressuale che favorisce il rischio di isolamento e marginalizzazione per aprire invece una discussione seria su come costruire un efficace movimento di opposizione che difendendo i posti di lavoro sappia pure salvaguardare la democrazia, i salari, le pensioni perseguendo un modello di sviluppo socialmente ed ecologicamente sostenibile.

Da anni Rifondazione Comunista si batte nelle fabbriche e nella società per ridare dignità al lavoro, che è una delle categorie sulle quali poco modernamente si manifesta nel modo più brutale il dominio del capitale; siamo con chi si barriera sui tetti, nei picchetti, nei blocchi stradali, in difesa della scuola pubblica e contro la precarietà e saremo pure il 16 ottobre nella grande manifestazione indetta a Roma dalla F. I. O. M..

Chi sceglie di stare coi più deboli, andando controcorrente, verrà.

Invitiamo D'Amo, Dragoni, Berra, Copelli ad esserci; per un giorno metteremo da parte statuti e sentenze e conteremo non voti, ma volti: quelli di quel paese che non si arrende, di quella sinistra che ostinatamente lotta ancora per coniugare dignità con giustizia sociale.

* Segretario provinciale P.R.C.